

Ascoltando e meditando sul brano evangelico, con la mente ritorno a qualche anno fa, quando iniziò il periodo critico e difficile della pandemia. Chi di noi può cancellarlo ? chi di noi può dimenticare quella veglia di preghiera del S.Padre in una piazza S. Pietro vuota? Deserta? Il buio, la sera, la paura, la fede .. sono esperienze di vita che tutti facciamo e non solo durante la pandemia. Anzi questa, ha messo in evidenza la nostra fede : perché avete paura? Non avete ancora fede?

Questi ultimi due anni sono stati difficili per tutti: la salute e la vita nostre e dei nostri cari in pericolo; l'interruzione del lavoro per ristoratori e commercianti; la nostalgia di amici e parenti. Se però, una volta aver superato un tempo così difficile, tornassimo a vivere la vita come se nulla fosse mai accaduto, allora queste sofferenze non avrebbero senso. Il problema sta proprio nel come, nel modo, in cui viviamo le difficoltà. Se essere cristiani comportasse una vita perfetta, tutti lo sarebbero e allora verrebbe a mancare la libertà di scelta. Perciò il cristiano non è colui che è sempre felice e al quale va sempre tutto bene. Il cristiano si arrabbia, piange, si dispera esattamente come tutti gli esseri umani. Il cristiano però piange, si arrabbia e si dispera in un modo diverso. Lui sa che tutto ha un senso e tutto è per vivere la resurrezione di Cristo.

Le letture di questa domenica sono una sorta di manuale di comportamento nelle difficoltà.

Nella Prima Lettura si parla proprio di questo: della pretesa dell'essere umano di gestire le cose meglio di come lo fa Dio. Giobbe è una persona fedele a Dio. Un uomo che si potrebbe definire santo. Allora il Diavolo propone una specie di scommessa a Dio: Gli chiede il permesso di mandargli un po' di disgrazie per vedere se, anche nella prova, Giobbe rimane così mite. Dio, certo della fede dell'uomo accetta (purché Giobbe non muoia!). Il Diavolo si mette subito all'opera, mandandogli malattie, difficoltà economiche e quant'altro. A un certo punto Giobbe si arrabbia con Dio perché lui è un uomo giusto e non si merita tutte quelle sofferenze. Giobbe ragiona come un uomo, ma ancor di più, cerca di rinchiudere nella sua piccola logica umana il progetto infinito di Dio. Dio dice a Giobbe che lui non può comprendere i piani dell'Altissimo perché la Sua logica è infinitamente più grande che di quella dell'uomo. L'uomo non può pretendere di comprendere tutti i comportamenti di Dio. A volte, ci possiamo solo fidare di Lui e del Suo infinito Amore.

Nel Vangelo. Gesù è sulla barca con i suoi discepoli. Sta dormendo. Scoppia una tempesta: la barca rischia seriamente di affondare, ma Gesù continua a dormire. I discepoli, giustamente, sono stremati e hanno paura: la disperazione la fa da padrone. Gesù prima gli ha chiesto di attraversare il lago, ed ora sembra che non si prenda cura di loro. Attraversare il lago significa chiedergli di uscire dalla loro zona di comfort, di fidarsi di Lui, di provare a ragionare con la Sua logica e non con quella degli esseri umani. Gli apostoli Lo svegliano, Gli chiedono aiuto, Lui placa la tempesta e poi li rimprovera di essere uomini di poca fede. Che significa? La fede non è una soluzione ai problemi, ma è un modo diverso di vivere i problemi. So che sono nella difficoltà, so che devo affrontare la tempesta, ma so anche che Dio nutre sempre e comunque un amore infinito nei miei confronti. Ecco la domanda da porsi : ma io ho fede in Gesù ? Buona riflessione. P.Alfio



Anno 2021

VANGELO : Mc 4,35-41

N 130 DEL 06-06 XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO